



L'ape nell'arte umanistica e rinascimentale (parte I)

Con il termine Umanesimo siamo soliti indicare quel processo di trasformazione della civiltà occidentale che ebbe inizio in Italia tra la fine del Trecento e gli inizi del Quattrocento e che successivamente dominò tutta la cultura europea, prolungando la sua influenza anche nei secoli successivi, sino alla soglia dell'età moderna.

Fondamento dell'Umanesimo fu da un lato l'ammirazione per la tradizione classica, dall'altro la consapevolezza che solo il ritorno allo studio delle *humanae litterae* (da qui il nome "Umanesimo" in contrapposizione agli studi teologici e all'esperienza cristiana medioevale) e la conoscenza dei grandi modelli del mondo greco-romano, avrebbero portato a un rinnovamento profondo nella vita morale, artistica, religiosa e politica conforme ai bisogni di una nuova società in rapido sviluppo. Al centro di questo orientamento di pensiero l'Umanesimo pose l'uomo, nel suo essere e nel rappor-

Il nostro "viaggio" (L'ape nell'arte) continua ma con un "compagno di viaggio" diverso. Stefano Fugazza (direttore della Galleria d'arte comunale "Ricci Oddi" di Piacenza) in questo periodo è "fuori gioco" per motivi di salute.

A lui vanno i nostri auguri per una veloce e completa ripresa! Diamo il benvenuto al professor Giuseppe Bergamini, direttore del Museo Diocesano e Gallerie del Tiepolo di Udine che a partire da questa puntata collaborerà con noi

tarsi alla natura circostante, gli restituì dignità e ne esaltò l'opera, frutto di razionalità e autonoma libertà creatrice.

L'evoluzione e la maturazione del pensiero umanista determinò nei secoli XV e XVI il fiorire del Rinascimento, quel fenomeno di portata europea - dalle Fiandre alla Germania, dalla Francia alla Spagna - che soprattutto nel campo delle arti figurative raggiunse, in Italia principalmente a Firenze, esiti altissimi tali da decretare il pri-

mato sulle altre nazioni. La riscoperta della classicità, e l'assimilazione dei principi e delle regole che l'avevano resa grande, si tradusse in forme assolutamente originali di visione e di espressione, assai più perfezionate di quelle umanistiche: la determinazione logica dello spazio attraverso la prospettiva scientifica, la costruzione proporzionata delle forme, e più tardi la descrizione attraverso il colore della luce, dell'ambiente naturale.

In questo contributo si desidera segnalare, procedendo in ordine alfabetico, alcuni esempi di famosi pittori che realizzarono opere con chiari riferimenti all'ape.

HIERONYMUS BOSCH

Un posto di rilievo nel panorama dell'arte rinascimentale dei Paesi Bassi è occupato dal famoso pittore fiammingo Hieronymus Bosch, pseudonimo di Jeroen Anthoniszoon van Aken, che derivò il nome con cui è noto dalla città di Hertogenbosch dove nacque nel 1450 circa e dove morì nell'agosto del 1516. Molti sono i dipinti da lui realizzati; uno dei più noti è di certo il grande *Trittico del carro di fieno* (1500-1502) ora al Museo del Prado di Madrid (*Fig. 1*).

Caratterizza l'opera dell'inquietante pittore la capacità di immergersi nella vita cosmica, carica di fermenti naturali e magici, dando vita ad una pittura ricca di simboli-

● Fig. 1 - Hieronymus Bosch, *Trittico del carro di fieno* (1500-1502) - (Museo del Prado, Madrid).



Fig. 1



● Fig. 2 - Hieronymus Bosch, Pannello sinistro (detto Paradiso) del *Trittico del carro di fieno* (Museo del Prado, Madrid).



● Fig. 3 - Jean Bourdichon, *Luigi XII di Francia*. Da *Le Voyage de Gènes* di Jean Marot (Biblioteca Nazionale di Francia, Parigi).



● Fig. 4 - Agnolo Allori detto Bronzino, *Allegoria del trionfo di Venere* (1540-1545 circa) - (National Gallery, Londra).

smi non sempre facilmente comprensibili, ma potentemente realistica, ad un paesaggio di sapore incantato ma nato da un'osservazione diretta e oggettiva del reale. Sul pannello di sinistra (Fig. 2) sono narrate storie della Genesi: la nascita della donna, il peccato originale, la cacciata dal Paradiso. Interessa il nostro discorso la parte alta, che mostra la caduta degli angeli ribelli che, mentre precipitano, cambiano forma e assumono l'aspetto d'insetti: tra questi sono rappresentate anche le api.

JEAN BOURDICHON

Jean Bourdichon detto Bourdichou (1457-1521), fu pittore di corte di Luigi IX, Carlo VIII, Luigi XII e Francesco I. Allievo di Jean Fouquet, il Bourdichon, famoso per le sue miniature, dipinse quasi cinquanta scene a tutta pagina incorniciate in oro. La Fig. 3, *Luigi XII di Francia* (1462-1515), riporta una miniatura tratta dal manoscritto del 1532 intitolato *Le Voyage de Gènes* (Il viaggio da Genova) di Jean Marot (conservato nella Bibliothèque Nationale de France di Parigi). La conquista, attuata velocemente, della città di Genova da parte di Luigi XII nell'aprile

1507, colpì l'opinione pubblica in quanto impresa militare inusuale, e fu oggetto di numerosi scritti di cronisti dell'epoca e di poeti di corte. La relazione della spedizione vittoriosa, scritta in versi dal poeta ufficiale del re, Jean Marot (1450-1526), e pubblicata nel 1532, fu destinata ad Anna di Bretagna (1477-1514), sposa del sovrano vittorioso. Nella miniatura, il vestito di Luigi XII (nato a Blois nel 1462, re di Francia dal 1498 al 1515, anno in cui morì a Parigi) e la bardatura del cavallo sono ricoperti di numerose api; sono presenti anche alcuni bugni di paglia.

AGNOLO BRONZINO

Agnolo Bronzino - soprannome di Agnolo di Cosimo (Monticelli di Firenze, 17 novembre 1502 - Firenze, 23 novembre 1572) pur provenendo da una famiglia umile (il padre era un modesto macellaio) ebbe la fortuna di vivere a Firenze dove, in quegli anni, le botteghe "d'arte" erano numerose e tutte di elevata qualità.

Pittore noto per essere stato un grande ritrattista, lavorò spesso e a lungo nell'ambito della corte medicea.

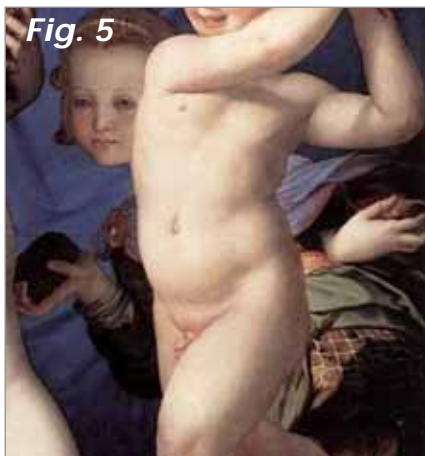
Tra il 1540 ed il 1545, egli realizzò l'*Alle-*

 <p>Melyos azienda agricola & apicoltura di Elio & Alfonso Bonfanti Via Gaetano Besana, 16 23896 SIRTORI (Lecco)</p>		<p>API REGINE di razza Ligustica</p>	<p>Per ordini: Tel.: 333.854.85.18 Fax: 039.956.924 email:melyos@interfree.it</p>
--	---	--	---

goria del trionfo di Venere (Fig. 4), famoso dipinto ad olio (conservato dal 1860 presso la National Gallery di Londra), la cui potente sensualità erotica destò imbarazzo nell'Ottocento, tanto che le nudità di Venere nel basso ventre furono coperte da un panno giallo, tolto solo nel Novecento durante un restauro eseguito con ottimi risultati. Il dipinto venne inviato come regalo di Cosimo I de' Medici al re Francesco I di Francia, e quindi assunse, innanzitutto, un valore politico. Questo capolavoro del manierismo (in auge all'epoca) è estremamente complesso ed è caratterizzato da uno stile molto idealizzato, sensuale ma ad un tempo freddo, quasi marmoreo. Il soggetto è sicuramente un'allegoria dell'amore e del sesso: Venere, in primo piano, bacia sensualmente il figlio Eros, mentre più complessa è l'interpretazione delle figure sul retro.

Poiché la "lettura" di queste ultime non rientra tra gli obiettivi di queste note, non ci soffermeremo su di esse; colpisce tuttavia la figura della fanciulla (Fig. 5), dietro al putto con i campanelli alla caviglia, ben illuminata sulla destra. Essa, appena in ombra, pur presentandosi con un grazioso volto, è una figura molto ambigua: la sua natura ingannatrice è testimoniata dall'inversione della mano destra con quella sinistra e dal corpo di serpente. Più in basso si intravedono anche le zampe con gli artigli della bella fanciulla, e la sua lunga coda, simile, diremmo noi, a quella di un enorme

● Fig. 5 - Agnolo Allori detto Bronzino, *Allegoria del trionfo di Venere* (1540-1545 circa) - (National Gallery, Londra) (particolare).



● Fig. 6 - Pieter Bruegel il Vecchio, *Gli apicoltori* (1565) - (Staatliche Museen, Berlin).



● Fig. 7 - Piero di Cosimo, *La scoperta del miele* (1505-1510) - (Art Museum, Worcester, Massachusetts).

serpente a sonagli. Le sue mani, che afferano contemporaneamente i simboli del piacere (una porzione di favo) e del dolore (un serpente), sembrano contorte ma in realtà sono volutamente invertite per confondere le vittime delle sue simulazioni. Simbologgia la frode che porta qualcosa di dolce, ma che subito dopo colpirà con la sua coda di serpente velenoso, coda che finisce vicino alle due maschere alla base del dipinto. Qualche critico, fermando l'attenzione sulla pelle squamosa, ha ritenuto che fosse un'Arpia, ma sono le mani, a svelare l'identità: la mano *cattiva* che offre il dono, la mano *buona* che nasconde il veleno: una diabolica duplicità.

Il miele, quindi, viene visto dall'artista quale impulso per attrarre i sensi e per muovere le passioni.

PIETER BRUEGEL IL VECCHIO

Pieter Bruegel il Vecchio (Breda, 1526 - Bruxelles, 1569) è uno dei principali esponenti della pittura fiamminga, e senz'altro il maggior pittore fiammingo del Cinquecento.

L'ortografia corretta del suo nome è "Brueghel" (usata dall'artista fino al 1559), o "Bruegel" e non "Brueg(h)el", come invece scrive il celebre pittore e scrittore d'arte olandese Karel Van Mander (1548-1606) nel suo *Libro della pittura*.

Poiché i dati forniti dagli storiografi sono incompleti e talvolta anche contraddittori, non è stato possibile identificare il luogo preciso della sua nascita che, con molta probabilità, si trova nel Brabante (Belgio). La critica è d'accordo nel riconoscere le sue incomparabili qualità artistiche e la

sua influenza sull'evoluzione della pittura paesaggistica e della stampa di quel periodo: le stampe ricavate dai suoi disegni occupano infatti un posto importante nella storia dell'incisione nel XVI secolo. Il disegno *Gli apicoltori* (Fig. 6) porta la data del 1568 e mostra alcuni apicoltori, con indosso un apposito camice, intenti al recupero di sciami e alla loro collocazione in arnie "a paniere". E' da notare come questi apicoltori portassero sì una protezione (il cappuccio era dotato di rete fatta con filo di ferro) ma avessero le mani nude.

PIERO DI COSIMO

Il famoso pittore toscano Piero di Lorenzo (Firenze, 1461 - 1521), meglio conosciuto come Piero di Cosimo, nome che gli derivò dal fatto di essere stato allievo di Cosimo Rossetti, nel periodo 1505-1510 dipinse le *Storie di Sileno*; tra queste, nel 1507, realizzò una tavola dal soggetto allegorico e mitologico intitolata *La scoperta del miele* (Fig. 7).

Questo bizzarro quadro, dove centauri e fauni, insieme a figure umane sono collocati in un paesaggio immaginario, fu dipinto per la decorazione della camera di Giovanni Vespucci, nipote di Amerigo, il grande navigatore; in esso sono raffigurati Bacco e la sua corte intenti a generare il rumore utile a far sciamare le api, per poter raccogliere in tranquillità il miele. Ciò testimonia come la raccolta e l'uso del miele risalgano a molto prima dell'apicoltura, a quando cioè l'uomo dava la caccia ai nidi delle api selvatiche per



Fig. 8

prepararli del miele e, così, arricchire la sua alimentazione.

LUCAS CRANACH IL VECCHIO

Lucas Cranach il Vecchio (Kronach, 1472 - Weimar, 1553) fu un protagonista del Rinascimento tedesco con formazione fiamminga e dipinse diverse ver-

● Fig. 8 - Lucas Cranach il Vecchio, *Venered Amore con un favo* (1531) (Galleria Borghese, Roma).

sioni dello stesso soggetto dal titolo *Venered Amore*: quella del 1525 (National Gallery, London), quella del 1530 (Statens Museum for Kunst, Copenhagen) quella del 1531 (Musées Royaux des Beaux-Arts, Brussels), e quella, sempre del 1531, conservata presso la Galleria Borghese di Roma. Ci soffermeremo su quest'ultimo dipinto (Fig. 8), il cui titolo completo è *Venered Amore con un favo*. *Venered*, coperta da un sottilissimo velo, fissa l'osservatore e appare quasi avvolta nel ritmo raffinato della linea.

Amore (Cupido), raffigurato dopo essere stato punto da alcune api a cui ha rubato un favo, si volge verso la madre. Cranach scelse di accompagnare la figura nuda della dea con un distico moraleggiante dell'umanista Chelidonio che ricorda come la *voluptas* di poca durata sia accompagnata dal dolore: è quanto accade al piccolo Amore quando gusta il favo di miele tra api pungenti.

Renzo Barbattini*,
Giuseppe Bergamini**

**Dipartimento di Biologia
e Protezione delle Piante, Università di Udine
** Museo Diocesano e Gallerie del Tiepolo, Udine*

Fine prima parte.

La seconda sarà pubblicata nel numero 5 di

Apitalia

API REGINE DEL PIEMONTE
ALLEVAMENTO API REGINE
SELEZIONATE DI RAZZA LIGUSTICA
AZIENDA AGRICOLA TENUTA IL RITIRO DI ACERBI GIACOMO
STRADA DEL RITIRO, GAVAZZANA (ALESSANDRIA)
TEL. 335 1202561 FAX. 0131 815619
WWW.TENUTAILRITIRO.COM - E-MAIL: TENUTA@TENUTAILRITIRO.COM
PER ORDINAZIONI REGINE ANNAELEAPI 3392353496
CONSEGNA DAI PRIMI DI APRILE